FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MCMXCVII – n.5 – 15 Aprile 1997

FORUM CIVILE EUROMED

Il **Forum Civile Euromed** di Malta è stato configurato come un forum di accompagnamento al Summit di Malta e di preparazione al **II° FORUM CIVILE EUROMED** in programma a Napoli dal 10 al 12 dicembre 1997 organizzato dalla **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**. L'evento si è svolto prima dell'Incontro dei Ministri degli Esteri e la maggior parte delle sue raccomandazioni finali sono state orientate verso uno sviluppo dei circuiti di partecipazione della società civile nella cooperazione euro mediterranea.

Le proposte del Forum Civile e le decisioni della Conferenza Ministeriale hanno trattato i seguenti aspetti:

- Rilancio dei programmi di cooperazione orizzontale
- Inizio del programma di scambi dei giovani
- Consolidamento del dialogo tra le società civili
- Lotta contro il razzismo e la xenofobia

Il presidente Michele Capasso e l'on. Claudio Azzolini – responsabile dei rapporti istituzionali – hanno partecipato attivamente all'evento raccogliendo le raccomandazioni che saranno riportate al II° Forum Civile Euromed di Napoli.

DICHIARAZIONE CIVILE DI MALTA

FORUM CIVIL EUROMED
Malta, 11-13 Aprile 1997

Uno degli aspetti più innovativi della Dichiarazione di Barcellona emersa dalla 1ª Conferenza Interministeriale Euromediterranea di Barcellona del novembre 1995 è stata l'introduzione della Società Civile nel processo di partenariato euromediterraneo.

Questa dichiarazione è stata riaffermata nel corso della Conferenza sulla gestione della regione euromediterranea che si è tenuta quest'anno a L'Aja. Poiché la partecipazione di questi gruppi si fa su una base rigorosamente uguale questo movimento ha permesso l'accelerazione del riavvicinamento e della comprensione reciproca tra il nord ed il sud ed, egualmente, in seno al sud e ha costituito un grande passo in avanti nel processo generale della cooperazione euromediterranea e nel raggiungimento di questi obiettivi.

Questa Dichiarazione sottolinea ugualmente la necessità di sostenere la Società Civile con dei mezzi tecnici e finanziari per una partecipazione efficace dei suoi rappresentanti, affinché essi possano esprimere le loro opinioni ed attirare l'attenzione sui veri problemi che compongono la realtà mediterranea.

Nella sua valutazione della Dichiarazione di Barcellona, il Fòrum Civil Euromed ha lanciato un appello per una più grande partecipazione dei rap-presentanti della Società Civile. Quest'appello ha potuto stimolare la mobilitazione di questi ultimi per la difesa dei diritti dell'uomo ed il consolidamento delle istituzioni democratiche.

Tuttavia, al tempo stesso, è apparso molto chiaramente che alcune materie essenziali, come il problema delle mi-grazioni, il ruolo delle donne, così come altri settori importanti come il problema delle migrazioni, il ruolo delle donne, così come altri settori importanti come la formazione, la ricerca e la comunicazione non sono stati presi sufficientemente in considerazione. Il quadro finanziario sviluppato dall'Unione Europea per il Mediterraneo è stato ugualmente bene accolto anche se le modalità di accesso a questo finanziamento sono rimaste imprecise.

Facendo seguito a quello che precede e in occasione della 2ª Conferenza Interministeriale del 15 e 16 aprile 1997, i rappresentanti della Società Civile riuniti a Malta dichiarano:

- Un anno e mezzo dopo la 1ª Conferenza Interministeriale Euromediterranea e la tenuta del I Fòrum Civil Euromed, gli sviluppi bilaterali in materia politica e finanziaria sono stati positivi sotto certi aspetti. In altri campi tuttavia questo non è stato il caso. Inoltre il ritardo in cui è incorso il programma MEDA ha potuto essere di ostacolo alle iniziative interculturali indebolendo così lo spirito del partenariato.
- Inoltre le risorse finanziate della cooperazione decentrata non rappresentano che il 10% delle somme stanziate. Il Fòrum Civil fa presente che a partire da Barcellona i programmi MED non hanno più funzionato. I partecipanti al Fòrum della Società Civile richiedono all'Unione Europea di rilanciare il programma MED e raccomandano peraltro la creazione di un programma EUROMED destinato ai giovani, con in particolare l'istituzione di un Consiglio Euromediterraneo dei Giovani e di un programma di formazione tipo "SOCRATE".
- Per quanto riguarda la terza parte della Dichiarazione di Barcellona, che fa riferimento agli aspetti sociali, culturali e umani del partenariato, gli sviluppi si sono rivelati più lenti e più difficili. I progressi realizzati nel corso di questi ultimi 16 mesi sono stati molto limitati, come si è potuto constatare attraverso i risultati modesti delle diverse riunioni ministeriali, anche se bisogna sottolineare il sostegno dato durante questo periodo a 17 progetti riguardanti il campo del patrimonio culturale. A questo riguardo i partecipanti si augurano che questo sostegno sfoci in un programma duraturo, dedicato alla promozione del patrimonio culturale mediterraneo. Un tale sostegno dovrebbe anche essere accordato agli assi di cooperazione tra le organizzazioni regionali del bacino mediterraneo.
- Per guadagnare in credibilità e legittimità, il dialogo interculturale implica l'adozione di un impegno fermo contro la discriminazione sociale, il razzismo e la xenofobia, le tensioni restando un ostacolo serio ad una pace duratura nella regione. I partecipanti convengono che la promozione e il rispetto dei diritti dell'uomo, la mobilità dei cittadini ed il rafforzamento della libertà di espressione sono le condizioni principali per uno sviluppo politico, economico e sociale della regione euromediterranea.
- Se è vero che la forza della Società Civile euromediterranea risiede nella sua diversità, i partecipanti al Fòrum Civil riuniti a Malta ritengono che è diventato necessario mettere in azione dei meccanismi appropriati destinati a rafforzare l'interfaccia tra l'Unione Europea e i suoi partner euromediterranei. Questi meccanismi devono permettere di sviluppare contatti regolari tra i diversi volet definiti nella Dichiarazione di Barcellona.

I partecipanti al Forum Civil Euromed di Malta
La Valletta, Malta - 13 aprile 1997

MED news

ANNO MCMXCVII – n.6 – 18 Aprile 1997

FM FOR PEACE

II° CONFERENZA EUROMEDITERRANEA

La **Seconda Conferenza euromediterranea** di Malta ha proseguito l'azione iniziata a Barcellona nel 1995.

L'on. Claudio Azzolini, parlamentare europeo e membro del consiglio direttivo della **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ed il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo **Michele Capasso** hanno partecipato ai lavori della II Conferenza euromediterranea che ha visto riuniti a Malta i Ministri degli Affari esteri di 27 Paesi euromediterranei. In questa occasione dal Ministro degli affari esteri italiano **Lamberto Dini** e dal presidente dell'ANP **Yasser Arafat** è stato espresso apprezzamento per il qualificato lavoro della Fondazione sottolineando l'importanza del Secondo Forum Civile Euromed di Napoli come "pietra miliare" del processo di partenariato euro mediterraneo.

Malta 15-16 aprile 1997

DIAMO UN FUTURO AL NOSTRI PASSATO
di Michele Capasso

Giovedì 10 aprile 1997. Trascorro poche ore a Napoli. Il tempo di recuperare una valigia smarrita a Strasburgo per poi partire per Malta. Quest'isola – un vero e proprio microcosmo di culture, tradizioni, costumi – sarà per alcuni giorni protagonista del dialogo euromediterraneo.
I ministri degli esteri dei 15 Paesi dell'Ue si danno appuntamento con i loro colleghi di 12 Paesi del Mediterraneo – Algeria, Egitto, Marocco, Malta, Turchia, Cipro, Libano, Israele, Palestina, Siria, Giordania, Tunisia – per dar vita alla Seconda Conferenza Euromediterranea prevista per il 15 e 16 aprile. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo sarà presente ai lavori con chi scrive e con Claudio Azzolini, responsabile dei rapporti istituzionali internazionali della Fondazione.
Prima della Conferenza, dall'11 al 13 aprile, si svolgerà un incontro della Società Civile.
Sbarco a Malta. Questo Stato ha una "lira" pesante e fluttuante (a Catania vale 4.000 lire italiane, a Malta 5000). Il governo eletto nelle recenti elezioni ha deciso di non aderire all'Ue eppure quasi tutte le targhe delle auto maltesi portano il "cerchio" stellato su fondo azzurro simbolo dell'Unione. È l'ultima decisione dei precedenti governanti che per anni hanno bussato alla porta dell'Europa chiedendone l'adesione.
Venerdì 11 aprile, ore 16. La Foundation for International Studies ed altre istituzioni organizzarono una Conferenza della Società Civile. Con alcuni membri del Comitato Internazionale del Fòrum Civil Euromed partecipiamo ai tre workshop dedicati al turismo culturale, all'università come luogo di formazione e ricerca ed alla cooperazione interculturale.
Durante la sessione inaugurale, incontro Paul Balta, Thierry Fabre ed altri amici del Comitato Scientifico della nostra Fondazione. Facciamo il punto sul dialogo interculturale e conveniamo, ancora una volta, che è necessario passare dalle parole ai fatti.
Venerdì, ore 21. Insieme ad alcuni amici italiani sono ospite a cena nella residenza dell'ambasciatore d'Italia a Malta Marco Colombo.
Dopo giorni di "cucina" internazionale ritrovo sapori autentici ed una calda ospitalità nella padrona di casa. Con Colombo concordiamo sulla necessità di dialogare con il mondo arabo cercando di evitare pregiudizi e peggio ancora, l'assunzione di posizioni di "superiorità" culturale.
Gli arabi soffrono ancora per il fatto di essere stati un tempo la culla di tutte le civiltà. Spesso non accettano un ruolo subalterno e così si alimentano pregiudizi e si innalzano barriere per lo più frutto di ignoranza e intolleranza. Il rettore dell'università di Malta mi illustra le attività dei 6000 studenti iscritti. Si vanta – forse perché medico anche lui – dei "medici" laureati a Malta.
Sabato 12 aprile, ore 2 della notte. Hotel Phoenicia. Sono nella mia camera, la 416. Vengo svegliato da agenti della sicurezza – che scoprirò, poi, essere palestinesi – per un controllo. La sorte ha voluto che capitassi sul piano riservato ad alcuni ministri partecipanti alla conferenza. Nella stanza 431 Dini, nella 412 lo spagnolo Ramon Miguel, nella 411 l'olandese Van Mierlo, nella 423 l'egiziano Amr Moussa, nella 312 il francese De Charette, nella 231 l'algerino Ahmed Attaf, e ancora il tunisino Abderrahim Zouari, il palestinese Yasser Arafat ed altri. Sabato 12 aprile, ore 9. Cominciano le tre sessioni di lavoro della Conferenza della Società Civile, rappresentata, per lo più, da docenti universitari. I partecipanti, divisi tra un albergo "stile americano" (che ha orrendamente imprigionato un'antica torre normanna) e la sede della Foundation for International Studies producono un documento finale che chiede un impegno della Ue a favore della Società Civile. Monica Baldi, vicepresidente della commissione cultura del Pe, si lamenta con gli organizzatori per non aver saputo utilizzare la sua presenza istituzionale per un dialogo costruttivo.
Ore 21. A cena, ad un tavolo adiacente al mio, stanno – avvolti nei loro mantelli variopinti – i cavalieri di San Giovanni. A fine cena eleggono il loro nuovo capo. Questi cavalieri nel 1565, durante l'assedio dei turchi, comandavano Malta. Oggi fanno beneficenza. Uno di loro alza il calice e dice "noi stiamo facendo la storia, e voi, miei cavalieri, diventerete parte della storia". Ancora parole. Ancora concetti.
Lunedì 14 aprile. C'è agitazione in albergo. Arrivano le delegazioni.
Incontro Manuel Marin, vicepresidente della Commissione europea, che mi dice "Da questa Conferenza non mi aspetto nulla. Forse tra 10 – 12 anni, dopo un periodo di transizione, speriamo di poter creare un modello di economia aperta. A Malta non pretendiamo di risolvere alcun problema possiamo solo offrire uno spazio di dialogo". Mi siedo su un divano accanto al ministro degli esteri egiziano Amr Moussa. Mi tocca aspirare il fumo del sigaro che sta fumando per registrare la sua testimonianza "L'Egitto intende essere parte integrante del dialogo con i Paesi terzi mediterranei puntando sui valori della sua storia e della sua civiltà". È la prima volta che sento un politico esprimersi in termini di "valori" e non di "misure". Più o meno le stesse cose mi vengono riferite dal ministro tunisino Zouari, da quello giordano Kabarati e dal libanese Bouez.
Martedì 15 aprile. Arriva Arafat. Per motivi di sicurezza mettono a soqquadro me e la mia stanza. Riesco a parlare alcuni minuti con Arafat dopo due ore di attesa e lo invito, calorosamente, a percorrere tutte le vie possibili per addivenire ad una pace duratura.
Ore 13. I 27 ministri ed i rappresentanti della Ue si incontrano all'Auberge de Castille. Fino all'ultimo si vocifera che l'israeliano Levy non verrà, invece giunge tra ingentissime misure di sicurezza. Mi ritrovo ad essere attore e spettatore, avendo il pass di delegato e di giornalista. Livio Zanotti della Rai ed altri amici di France 3 non sanno se la foto di gruppo si farà all'interno o all'esterno. Li rassicuro dopo aver sentito gli uomini della sicurezza. Saranno tutti sullo scalone dell'edificio alle 14,30 in punto.
Rientro in albergo. Incontro il responsabile esteri dell'autorità palestinese. Mi parla con il cuore in mano. Vuole che il suo popolo venga prima considerato e poi aiutato. Mentre parla con me maneggia con la mano destra un rosario arabo una specie di "quema angustias" spagnolo molto simile ad un "komboloi" greco, d'argento ed ambra. Gli arabi lo usano da millenni per scaricare la tensione è da questo oggetto che è nato il rosario cristiano.
Ore 18. Colloquiamo con il ministro Dini. Gli chiedo il perché dell'assenza della Libia nel processo euro mediterraneo: una contraddizione che avrà conseguenze nefaste, secondo me. Mi risponde che l'Italia, e personalmente lui, aveva tentato un approccio con i partner dell'Ue per invitare la Libia a partecipare come osservatore a questa conferenza. Non essendovi stato consenso da parte degli altri partner l'invito non è stato esteso. Alla mia domanda sul difficile processo di pace nel Medio Oriente e sui problemi che tutto questo può creare all'interno del dialogo euromediterraneo, Dini risponde "Nell'intendimento della Dichiarazione di Barcellona questi due fattori dovevano essere tenuti separati e quindi l'intendimento generale è che il processo di pace non debba interferire con l'avanzamento dei progetti che rientrano nell'ambito del processo di Barcellona. Tuttavia, è inevitabile che in un momento come questo, in cui siamo in una situazione di stallo, di potenziale conflitto, questo non entri inevitabilmente nelle discussioni poiché è nella mente di tutti. È una forte preoccupazione di tutti i Paesi che sono presenti al tavolo. Abbiamo oggi ascoltato dichiarazioni che sembrano, sia da parte del presidente Arafat che da parte del ministro Levy, voler perseguire il processo di pace con determinazione mettendo da parte gli ostacoli che si sono fino a oggi sovrapposti. Sapete che questi elementi di instabilità e in particolare di violenza certamente non sono produttivi per proseguire il processo di pace, anche se da parte palestinese si ritiene che siano stati provocati da iniziative che esulano da tutti gli elementi del processo di pace come la ripresa degli insediamenti nell'est di Gerusalemme".
Mercoledì 16 aprile. Appuntamento in albergo con Claudio Azzolini e Vincenzo Viola. C'è molta agitazione. Nella Sala Verde Van Mierlo ed altri ministri mettono buoni auspici per un incontro tra Arafat e Levy. I due si incontrano a mezzogiorno, quando ormai sembrava che niente al mondo potesse più convincerli a riprendere i contatti. Le accuse e la freddezza iniziali vengono alla fine superate e immortalate in una foto in cui i due leader si stringono la mano in presenza del primo ministro maltese, Alfred Sant. Una cosa è certa il cammino della pace è irreversibile e contraddittorio ad un tempo. Per quanto sia Arafat che Levy siano convinti che la marcia verso una pacifica soluzione sia l'unica via percorribile, e si impegnino a condannare pubblicamente gli atti terroristici che continuano a far vacillare l'indispensabile e delicato processo per la pace, recedono di poco dalle loro posizioni. Nella sala stampa incontro il ministro turco e l'ambasciatore di Cipro in Italia Sherifis. Anche in quest'area i problemi tra Turchia e Grecia alimentano focolai di conflitti.
In questi giorni trascorsi qui mi sono convinto che viviamo in un momento più che difficile. Tuttavia, le molteplici iniziative che la Ue e la Ce possono intraprendere per agevolare lo sviluppo economico e culturale dei Paesi della sponda sud, non devono assolutamente essere interrotti a causa del blocco esistente in Medio Oriente. Dobbiamo a tutti i costi evitare di ricadere nel buio della incomprensione e dell'intolleranza.
Rientro in Italia. A Catania c'è una tempesta d'acqua. Dopo alcuni sobbalzi, l'aereo naviga su di un mare di nuvole fitte fino a Napoli. Sembrano ovatta color grigio-azzurro. Sullo sfondo un tramonto luminoso una luce che viene da Ovest. Guardo alle mie spalle Malta ed il Sud del Mediterraneo. Lì è già buio. La luce viene solo da Ovest.

LE CONCLUSIONI

SECONDA CONFERENZA EUROMEDITERRANEA DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI
Malta, 15-16 aprile 1997

Il Consiglio dell'Unione europea, rappresentato dal suo Presidente, sig. Hans VAN MIERLO , Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi, che rappresenta anche i Paesi Bassi, la Commissione europea, rappresentata dal sig. Manuel MARIN GONZALEZ, Vicepresidente, l'Algeria, rappresentata dal sig. Ahmed ATTAF, Ministro degli affari esteri, l'Austria, rappresentata dalla sig.ra Benita FERRERO-WALDNER, Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari esteri, il Belgio, rappresentato dal sig. Erik DERYCKE, Ministro degli affari esteri, Cipro, rappresentato dal sig. Ioannis KASOULIDES, Ministro degli affari esteri, la Danimarca, rappresentata dal sig. Niels HELVEG PETERSEN, Ministro degli affari esteri, l'Egitto, rappresentato dal sig. Amre MOUSSA, Ministro degli affari esteri, la Finlandia, rappresentata dal sig. Ole NORRBACK, Ministro degli affari europei e del commercio estero, la Francia, rappresentata dal sig. Hervé de CHARETTE, Ministro degli affari esteri, la Germania, rappresentata dal sig. Klaus KINKEL, Vicecancelliere e Ministro degli affari esteri, la Giordania, rappresentata dal sig. Fayez TARAWNEH, Ministro degli affari esteri, la Grecia, rappresentata dal sig. Georges PAPANDREOU, Ministro delegato agli affari esteri, l'Irlanda, rappresentata dal sig. Dick SPRING, Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri, Israele, rappresentato dal sig. David LEVY, Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri, l'Italia, rappresentata dal sig. Lamberto DINI, Ministro degli affari esteri, il Libano, rappresentato dal sig. Fares BOUEZ, Ministro degli affari esteri, il Lussemburgo, rappresentato dal sig. Jacques F. POOS, Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri, del commercio estero e della cooperazione, Malta, rappresentata dal sig. George VELLA, Vice Primo Ministro, Ministro degli affari esteri e dell'ambiente, il Marocco, rappresentato dal sig. Abdellatif FILALI, Primo Ministro e Ministro degli affari esteri, il Portogallo, rappresentato dal sig. Francisco SEIXAS DA COSTA, Sottosegretario di Stato per gli affari europei, il Regno Unito, rappresentato dalla sig.ra CHALKER OF WALLASEY, Ministro aggiunto per gli affari esteri e del Commonwealth, la Siria, rappresentata dal sig. Farouk AL-SHARAA, Ministro degli affari esteri, la Spagna, rappresentata dal sig. Ramon DE MIGUEL, Sottosegretario di Stato agli affari esteri, la Svezia, rappresentata dalla sig.ra Lena HJELM-WALLEN, Ministro degli affari esteri, la Tunisia, rappresentata dal sig. Abderrahim ZOUARI, Ministro degli affari esteri, la Turchia, rappresentata dal sig. Ufuk SOYLEMEZ, Ministro aggiunto agli affari economici, l'Autorità palestinese, rappresentata dal sig. Yasser ARAFAT, Presidente dell'Autorità palestinese, partecipanti alla seconda conferenza euromediterranea a Malta;
ricordando che la dichiarazione adottata nella prima conferenza euromediterranea tenutasi a Barcellona il 28 novembre 1995 getta le basi di un quadro multilaterale e durevole delle relazioni attraverso l'instaurazione di un partenariato globale che include tre capitoli concernenti rispettivamente le questioni politiche e di sicurezza, le questioni economiche e finanziarie e quelle sociali, culturali e umane;
tenendo conto dei progressi conseguiti nell'attuazione di tale partenariato, segnatamente in conformità del programma di lavoro allegato alla dichiarazione di Barcellona;
riaffermando l'importanza da essi attribuita al processo di Barcellona che costituisce un risultato politico fondamentale, e ribadendo gli obiettivi e principi comuni sanciti nella dichiarazione di Barcellona e nel programma di lavoro;
esprimendo al riguardo la loro profonda inquietudine per gli ostacoli che si frappongono al processo di pace in Medio Oriente, e sottolineando la necessità di realizzare una pace giusta, globale e durevole in Medio Oriente nel quadro del processo di pace convenuto a Madrid il 31 ottobre 1991;
ricordando che questa iniziativa euromediterranea non intende sostituirsi alle altre azioni e iniziative intraprese a favore della pace, della stabilità e dello sviluppo della regione ma contribuirà a favorirne il successo e ricordando il loro sostegno al conseguimento di una soluzione pacifica giusta, globale e durevole in Medio Oriente basata sulle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e sui principi menzionati nella lettera di invito alla conferenza di Madrid sulla pace in Medio Oriente, segnatamente il principio "terra in cambio di pace", con tutto ciò che questo implica;
prendendo atto della relazione sull'andamento del partenariato euromediterraneo presentata dalla Commissione europea il 19 febbraio 1997;
decisi a confermare e rafforzare il partenariato euromediter-raneo, i partecipanti ribadiscono la loro volontà di garantire uno sviluppo equilibrato dei tre capitoli del partenariato euromediterraneo;
approvano le seguenti conclusioni:
Dacché è stato istituito, il partenariato euromediterraneo ha conseguito importanti progressi, nonostante le incertezze che gravano sulla situazione politica e di sicurezza regionale. I partecipanti sono consapevoli di essere impegnati nella costruzione di un vero e proprio partenariato nonché del lavoro che resta ancora da fare. Sottolineano l'importanza di uno sviluppo equilibrato del partenariato attraverso l'attuazione graduale dei tre capitoli della Dichiarazione di Barcellona e del Programma di lavoro, nonché il carattere di complementarità e di rafforzamento reciproco che le dimensioni bilaterale e multilaterale rivestono. Questo processo viene realizzato nella piena consapevolezza del nesso esistente tra la stabilità e la promozione dello sviluppo economico e sociale della regione. I partecipanti convengono quindi di dare, di comune accordo e in modo concertato, la priorità ad alcuni obiettivi e di verificarne il livello di realizzazione prima della prossima conferenza euromediterranea dei Ministri degli affari esteri.

I. Partenariato politico e di sicurezza: definire uno spazio comune di pace e stabilità

I partecipanti prendono atto delle varie attività che gli alti funzionari hanno intrapreso per attuare il primo capitolo della Dichiarazione di Barcellona e il corrispondente capitolo del Programma di lavoro, riportati nell'allegato I. Rilevano i risultati finora conseguiti e prendono atto dell'opinione espressa dagli alti funzionari, secondo cui i contatti tra i partner hanno creato un clima di fiducia e una nuova piattaforma per le consultazioni politiche ai fini della realizzazione degli obiettivi comuni in materia di stabilità esterna e interna, tra cui lo Stato di diritto, la democrazia e i diritti dell'uomo, contenuti nella Dichiarazione di Barcellona e nel Programma di lavoro. Incoraggiano gli alti funzionari a continuare ed approfondire il dialogo politico in linea con il Programma di lavoro allegato alla Dichiarazione di Barcellona.
I partecipanti prendono atto dei progressi realizzati dagli alti funzionari sul progetto di piano d'azione. Tale progetto è considerato, nel suo insieme, come un documento modificabile nel tempo, che gli alti funzionari dovranno aggiornare regolarmente per mantenerne la funzione di orientamento negli sforzi che essi intraprendono per attuare i principi e gli obiettivi comuni del partenariato politico e di sicurezza nell'ambito del processo di Barcellona.
I partecipanti prendono atto dei lavori svolti dagli alti funzionari sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (MFS), in particolare quelle già attuate o approvate e riportate nell'allegato I. Riconoscono che altre misure attualmente in fasi diverse di sviluppo devono essere approvate progressivamente tenendo debitamente conto dell'evolversi della situazione nella regione euromediterranea.
I partecipanti prendono atto del lavoro degli alti funzionari in merito ad una Carta per la pace e la stabilità nella regione euromediterranea e chiedono loro di proseguire i lavori preparatori tenendo debitamente presenti i documenti scambiati, in vista di sottoporre non appena possibile il testo concordato all'approvazione di una futura riunione ministeriale allorché le circostanze politiche lo consentiranno.

II. Partenariato economico e finanziario: creazione di una zona di prosperità condivisa

I partecipanti prendono atto dei progressi compiuti nelle discussioni esplorative, nella negoziazione, firma e ratifica degli accordi euromediterranei di associazione, nonché nell'attuazione delle unioni doganali e delle disposizioni relative alla preadesione.
Essi ribadiscono l'importanza che annettono alla piena assegnazione dei 4.685 milioni di ecu di fondi di bilancio comunitari convenuti nel Consiglio europeo di Cannes e dei prestiti della BEI di importo più elevato.
I partecipanti prendono atto degli impegni di fondi di bilancio comunitari, per il 1995 e il 1996, pari a 1.205 milioni di ecu a titolo di sovvenzioni e della concessione di 1.694 milioni di ecu sotto forma di prestiti della BEI, nonché delle prospettive di ulteriori impegni fino a 1.002 milioni di ecu in sovvenzioni per il 1997 e dell'approvazione data dal Consiglio per la concessione di prestiti della BEI fino a 2.310 milioni di ecu per il periodo 1997 1999.
I partecipanti confermano che l'attuazione del programma MEDA avverrà in modo giusto ed equo secondo procedure trasparenti, nel pieno rispetto delle disposizioni finanziarie e regolamentari applicabili e di quelle convenute e da convenire con i paesi beneficiari, nonché degli impegni internazionali dei paesi beneficiari, allo scopo di migliorarne il ritmo e le condizioni di esecuzione.
I partecipanti accolgono con favore le attività regionali svoltesi in numerosi settori, che hanno

consentito lo scambio di conoscenze ed esperienze, l'organizzazione di consessi per continuare il dialogo regionale volto a definire gli elementi fondamentali delle politiche settoriali, e l'avvio di varie attività concrete di cooperazione. Un elenco di tali attività figura nell'allegato II delle presenti conclusioni.

I partecipanti ribadiscono l'importanza che essi annettono ad uno sviluppo sociale ed economico sostenibile ed equilibrato, premessa del conseguimento della creazione di una zona di prosperità condivisa, tenendo conto dei diversi gradi di sviluppo. Convengono di imprimere nuovo impulso all'instaurazione di una zona euromediterranea di libero scambio con il 2010 come data obiettivo, nel rispetto degli obblighi risultanti dall'OMC. Convengono inoltre di attuare rapidamente e in modo efficace e scrupoloso l'assistenza finanziaria, soprattutto attraverso i fondi del programma MEDA ed i prestiti della BEI, nonché l'assistenza bilaterale degli Stati membri dell'Unione europea ai partner mediterranei, conformemente agli impegni assunti a Barcellona. Sottolineano l'importanza di:

- accelerare con uno spirito costruttivo i lavori per la negoziazione e la ratifica degli accordi di associazione euromediterranei, che costituiscono uno degli elementi essenziali della zona di libero scambio, affinché entrino in vigore quanto prima possibile;
- sviluppare ulteriormente la zona di libero scambio soprattutto attraverso una più intensa cooperazione intraregionale e subregionale, agevolata dall'assistenza tecnica dell'Unione, al fine di realizzare il libero scambio mediante accordi tra i partner mediterranei;
- adottare una serie di misure di accompagnamento a livello regionale volte a rendere possibile una più ampia armonizzazione ed una maggiore compatibilità con il mercato interno dell'Unione. Si dovranno promuovere in particolare i seguenti settori: cumulo delle norme d'origine, cooperazione doganale, norme, proprietà intellettuale, fiscalità e concorrenza. Saranno accolte con favore iniziative appropriate concernenti i suddetti settori, e saranno altresì incoraggiate le iniziative nel campo della formazione.

In considerazione dei suddetti obiettivi, i partecipanti prendono atto del lavoro svolto dagli esperti governativi sulla transizione economica e dalla rete euromediterranea di istituti economici. Concordano sull'opportunità che detto lavoro confluisca in uno studio, da redigere sotto la guida della Commissione e in collaborazione con i partner, in cui siano affrontati i problemi relativi al libero scambio e all'impatto della transizione economica nella regione. Tale studio dovrà essere disponibile per la prossima Conferenza euromediterranea dei Ministri degli affari esteri e potrà servire come base di discussione per definire una strategia futura.

Nell'ambito di tale strategia i partecipanti pongono inoltre l'accento sull'importanza di:

- seguire un'impostazione più sistematica ed efficace per stimolare gli investimenti privati nella regione, compresi gli investimenti esteri diretti, segnatamente mediante una più ampia divulgazione delle informazioni e l'eliminazione degli ostacoli che si frappongono agli investimenti, utilizzando tra l'altro i meccanismi di incentivazione degli investimenti, allo scopo di promuovere la competitività e la crescita del settore privato e creare opportunità di lavoro, creando in tal modo un clima favorevole agli investimenti nei paesi partner mediterranei;
- promuovere il ravvicinamento delle norme e delle regolamentazioni riguardanti la creazione di una zona euromediterranea di libero scambio;
- rafforzare e concentrare le attività sui settori prioritari nei quali è già stata avviata con successo la cooperazione, in particolare la politica industriale, compresa la modernizzazione, le PMI, la politica energetica, la politica ambientale e delle risorse idriche, la società dell'informazione ed i trasporti marittimi. I partecipanti convengono inoltre di instaurare una cooperazione in settori quali l'ammodernamento e la ristrutturazione, l'evoluzione degli scambi di prodotti agricoli, la riduzione della dipendenza alimentare, lo sviluppo delle infrastrutture regionali e i trasferimenti di tecnologia;
- perseguire e attuare il più rapidamente possibile misure idonee ad attenuare le eventuali ripercussioni socialmente negative dell'adeguamento e della modernizzazione delle strutture economiche e sociali;
- proseguire il dialogo sul debito per compiere progressi nei consessi competenti, prendendo atto delle recenti operazioni di sgravio del debito estero dei paesi terzi mediterranei nei confronti di taluni paesi dell'Unione europea o di conversione in investimenti in conto capitale su base volontaria e bilaterale, che comporta un incremento dell'investimento diretto europeo;
- assistere e preparare i partner euromediterranei per la futura evoluzione dell'Unione europea.

III. Partenariato nei settori sociale, culturale e umano; sviluppo delle risorse umane, promozione della comprensione tra le culture e degli scambi tra società civili

I partecipanti ricordano che le tradizioni di cultura e civiltà di tutto il bacino del Mediterraneo, il dialogo tra tali culture e gli scambi a livello umano, scientifico e tecnologico costituiscono una componente essenziale del ravvicinamento e della comprensione tra i loro popoli, per migliorarne la reciproca percezione.

I partecipanti accolgono con soddisfazione i progressi compiuti in materia di cooperazione regionale in alcune aree del partenariato nei settori sociale, culturale e umano.

Un elenco di attività figura nell'allegato III delle presenti conclusioni. I partecipanti rilevano tuttavia l'esigenza di adoperarsi ulteriormente per realizzare gli obiettivi perseguiti dal presente capitolo del partenariato, conformemente alla Dichiarazione di Barcellona e al Programma di lavoro. A tal fine sottolineano la loro comune intenzione di:

- adottare i progetti regionali in materia di patrimonio culturale attualmente in discussione, preparare una nuova serie di progetti analoghi ed ampliare la portata della cooperazione ad altre attività culturali e, tra l'altro, al settore audiovisivo. I partecipanti si rallegrano per l'intenzione di proporre un programma regionale nei settori della cultura e dell'informazione. Gli aspetti culturali dovranno essere presi in considerazione anche in altre azioni svolte nell'ambito del partenariato;
- portare avanti attivamente, nel quadro dell'obiettivo globale di un miglioramento della comprensione reciproca e di un ravvicinamento tra i popoli, il dialogo tra le culture e le civiltà, tenendo conto del lavoro già svolto. Al riguardo i partecipanti ricordano di essersi impegnati ad adottare le misure atte ad agevolare gli scambi a livello umano, migliorando segnatamente le procedure amministrative;
- consolidare il dialogo tra le società civili, sull'esempio della conferenza svoltasi al riguardo. A tale proposito i partecipanti auspicano che siano rilanciati i programmi di cooperazione decentrata dell'Unione europea (MED CAMPUS, MED MEDIA e MED URBS) non appena sarà stato definito un sistema di gestione soddisfacente; essi si adopereranno per sviluppare efficacemente tale cooperazione, anche sul piano amministrativo;
- mantener vivo e sviluppare il coinvolgimento diretto delle società civili nel quadro delle legislazioni nazionali, tra l'altro attraverso il collegamento in rete tra le ONG;
- promuovere un'attiva cooperazione in materia di prevenzione e lotta contro il terrorismo, conformemente alla Dichiarazione di Barcellona e al Programma di lavoro; (*)
- istituire programmi di attività per i giovani e la salute a complemento delle attività bilaterali e multilaterali già esistenti in tali settori; tra breve saranno presentate iniziative specifiche riguardanti i giovani;
- proseguire e potenziare le attività nel campo dell'istruzione, compresa l'istruzione superiore, e della formazione;
- lottare con risolutezza contro il razzismo e la xenofobia e contro l'intolleranza, e convenire di cooperare a tal fine;
- intensificare, conformemente alla Dichiarazione di Barcellona e al Programma di lavoro, il dialogo e la cooperazione a livello multilaterale euromediterraneo.
- sulle migrazioni e gli scambi a livello umano;
- nel settore dell'immigrazione clandestina;
- proseguire il dialogo in materia di gestione degli affari pubblici, con particolare enfasi sulla relazione tra società civile e sistemi amministrativi, al fine di rafforzare l'efficacia e l'affidabilità della pubblica amministrazione;
- ricercare attivamente il dialogo e la cooperazione per combattere la criminalità organizzata e tutti gli aspetti del traffico illegale di stupefacenti.

IV. Aspetti generali

I partecipanti confermano il ruolo del Comitato euromediterraneo per il processo di Barcellona quale organo centrale d'impulso, esame e controllo di azioni e iniziative nell'ambito del partenariato.

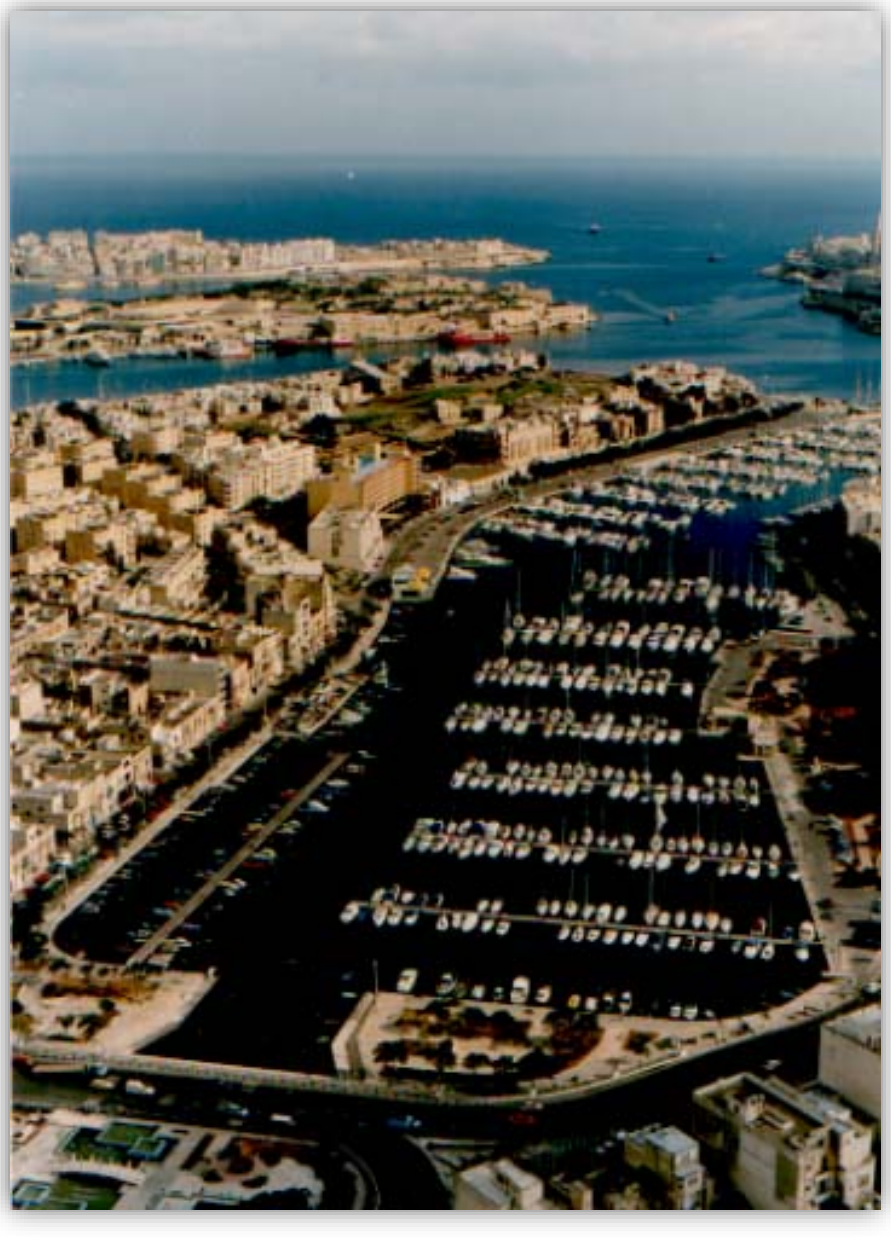
Ritengono che esso debba adoperarsi in particolare per assicurare equilibrio e coerenza al seguito del processo di Barcellona, mediante una più approfondita valutazione dei risultati delle varie attività intraprese nell'ambito del partenariato e delle raccomandazioni ad esse relative.

Convengono altresì che la presenza dei rappresentanti di tutti gli Stati membri dell'Unione europea potenzierebbe il ruolo del Comitato.

I partecipanti concordano sulla necessità di rendere ancor più visibile il lavoro svolto nell'ambito del partenariato euromediterraneo. Prendono atto delle misure adottate dalla Commissione per rendere accessibili informazioni di carattere generale sul partenariato e sottolineano che è importante che ciascun partner si adoperi ulteriormente per informare la propria opinione pubblica.

I partecipanti ribadiscono l'importanza che essi annettono ad un coinvolgimento attivo dei Parlamenti nel partenariato. Si rallegrano del fatto che il Parlamento europeo abbia preso l'iniziativa, assieme ad altri Parlamenti, di avviare il dialogo parlamentare euromediterraneo. I partecipanti incoraggiano altresì il proseguimento del dialogo tra le parti sociali.

I partecipanti accolgono con favore la proposta dell'Unione europea di tenere la prossima riunione dei Ministri degli Affari esteri in Germania nel primo semestre del 1999.



FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica Italiana

II forum civile euromed

العمل من أجل البحر المتوسط

Napoli, 12-13-14 Dicembre 1997

Mostra d'Oltremare · Centro Congressi Mediterraneo